

LA MANIFESTAZIONE DAL 18 AL 20 SETTEMBRE TRA CARPI, MODENA E SASSUOLO, CON UN PROGRAMMA DI OLTRE CINQUANTA LEZIONI MAGISTRALI

Festival della Filosofia, da Augè a Bauman per riflettere sull'eredità del passato

di MARZIA APICE

Se è vero che la storia dell'uomo si gioca sull'innesto del nuovo sul vecchio, sul trasferire e poi rielaborare attraverso instancabili metamorfosi, resta attuale il tema della continuità culturale, tanto nel passaggio di consegne tra generazioni quanto nella trasmissione dei saperi. Proprio il significato del verbo «ereditare» sarà l'anima delle riflessioni del «festival filosofia» 2015 in programma a Modena, Carpi e Sassuolo dal 18 al 20 settembre.

Quasi 200 gli appuntamenti gratuiti previsti nelle piazze e nei cortili delle

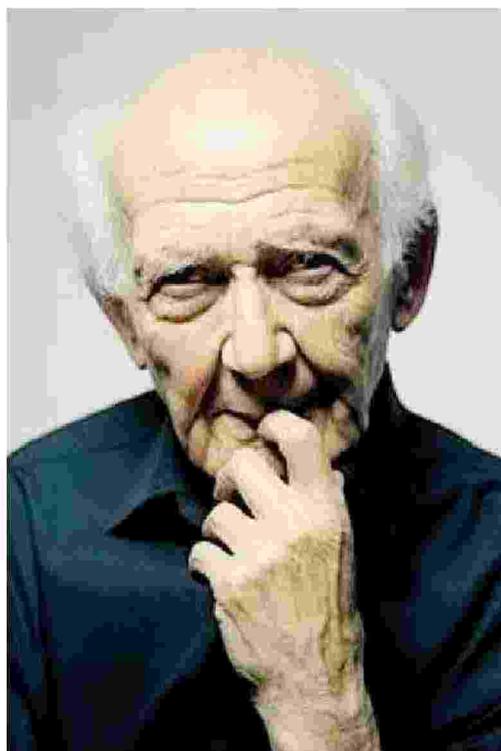
tre città, tra dibattiti, mostre, concerti, spettacoli e attività per bambini. Fulcro della manifestazione, che compie 15 anni, le 50 lezioni magistrali con i maestri del pensiero filosofico, tra cui Zygmunt Bauman, Marc Augè, Jean-Luc Nancy, Stefano Rodotà, Gustavo Zagrebelsky, Massimo Cacciari, che si confronteranno su temi complessi, come l'analisi dell'esperienza del tempo e della memoria culturale, l'opposizione tra tradizione e innovazione, l'urgenza educativa, il patrimonio culturale e l'eredità come lascito per l'avvenire. «Vogliamo porre l'attenzione sui processi, sul rapporto e il trasferimento di conoscenze tra generazioni perché pas-

sato, presente e futuro hanno perso di evidenza», ha spiegato Michelina Borsari, direttore della kermesse.

Il programma prevede anche 30 mostre: tra queste, le personali di Carlo Mattioli, Franco Guerzoni e Luigi Ontani, la collettiva di arte contemporanea e la mostra sul progetto di Baldassarre Peruzzi per la Collegiata di Carpi. Ma nell'anno dell'Expo, a cui più di una riflessione sarà dedicata nei giorni del festival, non poteva mancare l'attenzione alla gastronomia come elemento fondante della cultura, con i menù filosofici a cura di Tullio Gregory, che saranno serviti in 70 ristoranti delle 3 città e comprenderanno piatti or-

mai quasi scomparsi, come lo stufato di somaro, i «calzagatti» e gli zampetti di maiale. «Vogliamo recuperare e imporre alla coscienza italiana piatti della cucina povera per ricreare esperienze passate», ha detto Gregory, sottolineando il valore di un festival che ribadendo il primato della cultura «crea problemi e non offre soluzioni, ma solo strumenti per comprendere il presente: ecco perché vengono così tanti giovani».

E senza dubbio è proprio l'affluenza del pubblico (di cui il 25% è appunto giovane) a decretare la crescita del festival: crescita che dal 2001 a oggi non si è mai arrestata, con quasi 2 milioni totali di presenze.



TRA GLI OSPITI Zygmunt Bauman



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.